

GREGORIO BALDIN, *Hobbes e Galileo – Metodo, materia e scienza del moto*, Firenze, Olshki, 2016, pp. 242.

È RARO imbattersi in uno studio così attento, documentato e intelligente come questo. L'Autore ci offre un quadro persuasivo dei rapporti fra Hobbes e Galileo in un'epoca in cui il dialogo fra gli uomini di scienza e in generale fra gli uomini colti aveva un'ampiezza e una libertà che prescindevano dalle situazioni e dai confini nazionali.

Mi ha colpito in particolare la convergenza fra i due scienziati a proposito della gravità, «momento e *conatus*». «La nozione di *conatus* è estremamente rilevante nella trattazione hobbesiana del tema della gravità, come emerge chiaramente dal *Tractatus Opticus II*. Qui, Hobbes viene a descrivere il fenomeno ricercando la causa della gravità nei movimenti interni al corpo grave e nell'alterazione di questi moti (che produce peraltro anche la durezza del corpo). Egli si serve del noto esempio del setaccio: quando questo viene mosso i grani all'interno di esso si concentrano "in *medium loco*". Lo stesso principio può essere utilizzato "per l'esplicazione della natura dei gravi: la gravità non è altro che un conato di ciascun corpo verso un luogo". [...] (Per) Il confronto tra la legge galileiana di caduta dei gravi e la trattazione hobbesiana della gravità [...] è opportuno riprendere alcune osservazioni di Leijenhorst, per ampliare la trattazione della problematica e per confrontare le speculazioni presenti nel *De motu, loco et tempore* e del *De Corpore* con le opere successive, perché il tema offre ulteriori spunti per indagare la natura del *conatus*. Inoltre, un esame accurato del tema suggerisce che la riflessione hobbesiana sul fenomeno della gravità non risente solo dell'influenza di Gassendi ma, in parte, anche di quella di Marin Mersenne» (pp. 150-151).

Personalmente, avrei desiderato una trattazione a parte dello Hobbes politico, sulla scorta del classico testo di Leo Strauss, *The political Philosophy of Thomas Hobbes* (University of Chicago Press, 1952, 1ª ed. 1948). Ma ciò non toglie nulla alla validità di questo straordinario contributo.

MASSIMO LUIGI BIANCHI, *Tramandare in filosofia – Böhme, Schelling, Heidegger, Firenze, Olschki, 2016, pp. 224.*

È NOTO che la filosofia non offre risposte, neppure a medio raggio, quali che siano le tracotanti presunzioni dei proponenti. La filosofia pone domande. Per questa ragione, contrariamente a quanto ritenevano i neo-idealisti del secolo scorso con le loro costruzioni panlogistiche – penso in particolare ai tentativi, coronati da immotivato successo, di Benedetto Croce e, con maggior coerenza e vigoria teoretica, di Giovanni Gentile – la filosofia non può essere ridotta a storia della filosofia. Vive di domande. Stando a quanto racconta Diogene Laerzio, gli Ateniesi erano così esasperati dalle continue, insistenti domande di Socrate da dover ricorrere talvolta alle maniere forti. Lo tiravano per i capelli e lo picchiavano. Alla fine, per farlo tacere per sempre, decisero di condannarlo a bere la cicuta. E tuttavia, pur non essendo riducibile ad una sequenza di ordine storico, va riconosciuto che riesce istruttivo analizzare con cura il prolungarsi o quasi, si potrebbe dire, il recuperare le risonanze interne, fra un pensiero e l'altro, pur tenendo conto delle differenti caratteristiche dei tempi storici specifici. È ciò che, con acribia estrema, tenta di fare l'Autore con riguardo a Böhme, Schelling e Heidegger. Si tratta di figure significative, pur in tempi diversi, dello stesso contesto socio-culturale tedesco. Con straordinaria perspicuità, l'Autore mette in luce e individua il centro unificante fra i tre autori in quella che mi piace chiamare la «vita interiore», che in Böhme corrisponde a un'autentica «rinascita» o *Wiedergeburt*, in Schelling alla prima creazione, in base alla quale «l'uomo, quantunque sia generato nel tempo, è tuttavia prodotto nel principio della creazione (nel *centrum*). L'atto per il quale la sua vita è determinata nel tempo non appartiene esso medesimo al tempo, ma all'eternità, esso poi pre-